

il caso

TERESIO VALSESIA
LOCARNO

La Confederazione
si mobilita contro
lo scudo fiscale

Gli svizzeri raffreddano anche i progetti Interreg

Oltre ai ristorni Berna ridiscute la cooperazione transfrontaliera

La minaccia di tagliare i ristorni fiscali dei frontalieri non è rimasta isolata. Adesso nel mirino ci sono anche i progetti Interreg, ossia gli investimenti italo-svizzeri nelle regioni di confine. Il Canton Ticino è intenzionato a frenare su questa collaborazione transfrontaliera che interessa anche le province del Verbano Cusio Ossola e di Novara. La motivazione ufficiale è quella legata

a una valutazione più approfondita del loro indotto economico. In realtà la maggiore severità del governo ticinese sembra generata dal pressing che la Confederazione Svizzera sta operando sull'Italia in seguito allo scudo fiscale.

Sono 37 i progetti Interreg presentati l'anno scorso e proiettati fino al 2013, in gran parte relativi alle zone di confine con la Lombardia, ma anche con il Verbano e l'Ossola. Interessano i settori dell'ambiente, del territorio, della competitività e della qualità della vita. In caso di rinuncia da parte della Svizzera, i finanziamenti salteranno poiché sono ancorati alla collaborazione fra le due nazioni. E la più penalizzata sarebbe l'Italia, che beneficia della quota maggiore grazie all'integrazione degli aiuti provenienti dalla Comunità Europea (che la Svizzera non può ottenere).

Lo scudo fiscale inciderà in gran parte sulla piazza finanziaria di Lugano, una delle maggiori della Confederazione elvetica. L'irritazione degli svizzeri è cresciuta dopo le ispezioni effettuate nelle loro banche operanti sul territorio italiano. Inoltre è emerso il timore che delle «spie fiscali» agiscano davanti alla banche di Lugano e di Chiasso. I sospetti su questa intrusione hanno fatto scattare una vera e propria caccia ai partecipanti anche i cittadini. Ma sinora senza alcun esito.

Il Canton Ticino teme le conseguenze maggiori per la fuga dei capitali. Si parla già di decine di miliardi rientrati in Italia e il leader della Lega dei ticinesi, Giuliano Bignasca - che sul suo settimanale spara violente bordate antitaliane - ha già proposto che, in caso di riduzione del personale nelle banche, vengano licenziati i dipendenti italiani.

Su sollecitazione del Canton Ti-

cino anche il governo federale di Berna si sta muovendo. Il ministro delle Finanze Hans Rudolf Merz (che è anche presidente pro tempore della Confederazione) ha deciso di interrompere i negoziati sulla doppia imposizione e sulle nuove norme destinate a facilitare lo scambio di informazioni contro l'evasione fiscale.

Di fronte a quella che viene definita una vera e propria «aggressione» all'economia bancaria, il governo federale ha nominato un proprio rappresentante per discutere la vertenza con l'Italia.

E l'avvocato luganese Renzo Respini, ex magistrato ed ex senatore democristiano. Il suo primo commento: «Queste cose non dovrebbero succedere tra paesi che sono amici per lunga tradizione». Il suo non sarà un compito facile.

PRESSING SULL'ITALIA
In Canton Ticino cresce l'irritazione dopo le recenti ispezioni nelle banche

INCARICO A EX MAGISTRATO
Renzo Respini rappresenterà il governo federale elvetico nella vertenza che si è aperta



Frontalieri al rientro in Italia dal valico di Domodossola dopo i turni di lavoro nel vicino Canton Vallese

“Così si ritorna al passato”

Timori negli enti locali
Il presidente Nobili
domani incontrerà
parlamentare svizzero

«Chiediamo al Governo garanzie sulla copertura dei ristorni fiscali dei frontalieri. Le tensioni tra Italia e Svizzera rischiano di provocare pesanti ricadute sui già provati bilanci dei comuni montani di confine, destinatari delle somme derivanti dal ristorno fiscale delle imposte dei frontalieri». Chi parla è Enrico Borghi, presidente nazionale dell'Uncem, l'Unione dei Comuni e degli enti montani, che denuncia come «il mancato trasferimento delle somme metterebbe a rischio servizi fondamentali per le comunità, quali quelli relativi a scuole, mense, assistenza sociale».

Una situazione difficile che preoccupa gli amministratori del Verbano Cusio Ossola che adesso temono ulteriori ripercussioni sui progetti Inter-



Pierleonardo Zaccheo
presidente del Parco nazionale Val Grande è anche commissario della Comunità montana Valle Ossola



Massimo Nobili
presidente della Provincia del Vco è impegnato a ricucire i rapporti con i cantoni Ticino e Vallese «E' già saltato il progetto sulle piste ciclabili»



Enrico Borghi
presidente nazionale dell'Uncem «Chiediamo al Governo garanzie sulla copertura dei ristorni fiscali dei frontalieri. Senza, molti servizi sono a rischio»

reg relativi alle zone di confine. Pierleonardo Zaccheo, che è presidente del Parco nazionale Val Grande, dice: «Proprio oggi firmerò un progetto di scambi con le Università di Berna e Varese. Ma ce ne sono aperti altri sulla valorizzazione dei prodotti

tipici. Anche se - e qui parla come commissario della Comunità montana Valle Ossola - «la Svizzera ha sempre messo quote relativamente basse in questi progetti transfrontalieri. Loro sono sempre stati restii ad investire in Interreg».

Una delle opere più attese, appena appaltata, nata con i soldi dei frontalieri è la nuova casa di riposo della valle Vigezzo. «Se venissero meno i ristorni delle tasse versate in Svizzera la nuova ed unica Comunità montana ossolana nascerebbe già morta» dichiara il commissario della Comunità montana vigezzina, Federico Cavalli; che ricorda i diversi progetti Interreg avviati con partner svizzeri tra cui quello «importante della valorizzazione dell'acqua, a fini termali, ai Bagni di Craveggia».

Il presidente della Provincia, Massimo Nobili, ha in programma già per domani un incontro con un parlamentare svizzero per approfondire i problemi sorti con la vicina Confederazione. «Invece di andare verso una più stretta collaborazione con Vallese e Ticino - si rammarica Nobili - rischiamo di tornare indietro di anni. I primi problemi li tocchiamo già con mano. Ad esempio non siamo riusciti a presentare il progetto sulla piste ciclabili perché è venuto a mancare il partner svizzero. Forse tutto questo accade perché anche loro risentono della crisi economica. Certo urgono chiarimenti tra i due governi, anche se devono capire che il nostro Governo non ha introdotto lo scudo fiscale con lo scopo di penalizzarli». (RE.BA)